

# VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.  
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE  
A N N O X X X I

N U O V A S E R I E  
FASCICOLO SESTO

GIUGNO 1948

ABBONAMENTO ANNUO  
ITALIA L. 1.500. - ESTERO L. 3.500.

UN FASCICOLO SEPARATO  
PREZZO LIRE 200

## IL SENSO DI DIO

*E' questo il titolo di una recentissima pastorale del Cardinale Suhard, Arcivescovo di Parigi (1). Non tutto quello che vi si dice si attaglia al popolo italiano; bene si comprende; la parola di un Vescovo è la parola del Pastore, del Maestro e del Padre ai suoi figli ed egli deve parlare in guisa da rispondere alle loro esigenze spirituali. La vita religiosa del popolo italiano è senza dubbio diversa da quella del popolo francese: questa pastorale offre anzi occasione per sottolineare le differenze; il che si può fare anche se vi sono città e persino regioni italiane per le quali le situazioni sono analoghe a quelle francesi e se vi sono gruppi di persone per i quali i problemi sono uguali. Ma vi è in questa pastorale un richiamo che anche per noi ha enorme importanza e che merita di essere sviluppato su un nostro piano ed applicato alle nostre condizioni.*

*Scrive il dotto Cardinale di Parigi (io riassumo) che si è definita variamente la società contemporanea come quella del "macchinismo", del "relativismo" e in altre svariate maniere; si potrebbe più esattamente dire che la nostra epoca è caratterizzata dal fatto che la nostra è una società "senza Dio". Questa carenza che provoca anche ai nostri giorni, come estrema manifestazione, persino il disprezzo delle razze diverse dalla nostra, non è un male superficiale; è questa una carenza congenita ed universale; Dio è assente, bandito, espulso dal cuore stesso della vita; la società umana moderna poggia, come su di un pilastro, su questa esclusione; si è determinato così un vuoto per opera del quale essa muore; un vero deserto di Dio. Il Cardinale Suhard, che io non posso seguire nella sua diagnosi perchè mi manca lo spazio in queste brevi pagine, si propone, da pastore delle anime, di far prendere ai suoi fedeli della diocesi di Parigi coscienza acuta di questo male, "sino a soffrirne nella carne". Facendo proprie talune espressioni impetuose e, come altre, caratteristicamente eccessive di Léon Bloy ("il Creatore è assente dalle città, dalle campagne... dalle leggi... dalle arti... dai costumi; Egli è assente anche dalla vita religiosa nel senso che coloro che vogliono essere ancora i suoi più intimi amici, non hanno bisogno della sua presenza"); il Cardinale Suhard avverte che è necessario un "soprassalto di indignazione" per sfuggire a questa "lenta asfissia". Che se le ultime parole citate di L. Bloy possono sembrare eccessive e possono sorprendere, bisogna riconoscere, afferma il Cardinale, che i cristiani, a furia di respirare questa atmosfera, finiscono per esserne impregnati; essi "con tutti i loro sensi aspirano questo veleno sottile", il quale minaccia il supremo pericolo non già di morire ma di immunizzare contro di esso le sue vittime. Non è perciò oggi necessario di andare molto lontani per cercare i "Senza Dio"; si possono trovare ad ogni passo; un gran numero di battezzati, senza essere degli atei autentici, si comportano praticamente come essi.*

(1) *Le sens de Dieu*, un vol., pag. 64, Editions A. Lahure, 9, Rue Fleurus, Paris.

Chi conosce il popolo italiano, sa che noi non siamo arrivati a tal punto; chi conosce l'Italia umile sa che vi sono vaste zone ove il Cristianesimo è praticato e Dio è servito ed amato come Padre e riconosciuto come Salvatore e Redentore. L'Italia ci presenta, per dire le cose in breve, questi diversi aspetti: vi sono classi sociali, specie di intellettuali, per le quali la diagnosi del Cardinale Suhard è esatta; vi sono regioni e classi le quali praticano la religione, ma questa pratica non deve trarre in inganno, perchè Dio è assente dall'animo di costoro ed il posto di Dio è stato preso dalla superstizione, figlia della ignoranza; ma vi sono anche regioni e classi sociali nelle quali Dio è così " presente " che la vita soprannaturale, la pratica dei Sacramenti e l'amore per la Chiesa sono la sostanza della vita; la maggioranza degli uomini che vivono così intensamente la loro vita cristiana, deve l'essere arrivata a questo livello al fatto di aver appartenuto ad organismi come l'Azione cattolica, la San Vincenzo, i Terzi Ordini, che in vario modo preparano a comprendere la vita come una battaglia spirituale. Non mancano coloro che, per arrivare a questo risultato, sono passati attraverso periodi di ribellione alla Chiesa; ma alla fine sono tornati ad essere figli devoti di Essa.

Questi estremi caratteri dimostrano che in Italia si ha una estrema varietà di atteggiamenti di fronte al Cristianesimo, varietà che dimostra la varia influenza delle vicende politiche e delle sociali, e che dimostra anche che un'opera di ricostruzione spirituale è stata iniziata e condotta a buon termine da una cinquantina di anni in varie Diocesi. In fondo noi abbiamo in Italia due estremi: abbiamo anzitutto grande numero di intellettuali per i quali Dio non solo è il grande " assente ", ma è colui che deve essere cacciato dalla vita pubblica e privata; altrettanto si deve dire per vaste masse operaie; in alcune regioni anche i contadini, che pur sono i più restii alla propaganda anti-religiosa, hanno finito per esserne vittime. Però si è constatato che in altre regioni, quando i propagandisti, fatta leva sul fattore economico, entravano nel campo religioso, vedevano questi contadini fare un passo indietro e rifiutarsi di seguirli. In un paesello di mia conoscenza gli uomini in gruppo si sono recati dal Parroco poco prima di Pasqua e gli hanno fatto un certo discorso per dirgli che, sì loro volevano difendere i loro diritti contro i " padroni ", ma " Pasqua la volevano fare come per il passato "; al loro " curato " essi protestarono di voler bene come un tempo, tanto che gli portavano i quattrini per fare certe riparazioni in Chiesa. Si può dire dunque che i motivi che hanno agito sul processo di scristianizzazione e di preparazione all'ateismo pratico di queste masse operaie e contadine sono diversi da quelli che hanno agito sugli intellettuali; ma il risultato è uguale. Abbiamo però, d'altro canto, regioni e strati sociali, che sempre più si estendono, che rimangono fedeli a Dio e alla Chiesa. Tra questi due estremi vi è una zona grigia di uomini e donne; questa zona è data da coloro che sono cattolici solo di nome; talvolta si tratta anche di cattolici praticanti; ma per costoro la vita cristiana o è una vernice o è una abitudine o è una convenienza sociale. Questa massa intermedia diventa sempre più piccola per la conquista che cattolici e cattolici vanno ogni giorno più facendo di nuove reclute.

Conclusione: il problema dell'assenza di Dio si pone anche per noi Italiani; ma è necessario impostarlo in modo del tutto diverso da quello nel quale l'impongono i cattolici francesi.

Poichè potrebbe taluno insistere nell'affermare che, ad onta delle apparenze, anche in Italia Iddio è il " grande assente ", voglio ricordare alcuni fatti che dimostrano il contrario. Basta riflettere che nella campagna elettorale degli scorsi mesi i socialcomunisti hanno battuto con acredine e con insistenza sul problema religioso e sulla vita della Chiesa traendo da tutto pretesto per staccare il popolo dalla Chiesa; essi nello stesso tempo si sono ben guardati dal mostrarsi contrari alla religione cattolica; abbiamo udito

discorsi, letto articoli e libri di socialcomunisti, dei quali sappiamo per prova che sono nemici della Religione, che hanno affermato di avere il maggior rispetto per la religione, per i suoi dogmi, per i suoi Sacramenti. D'accordo che questa è stata tattica elettorale, ma essa dimostra che costoro hanno riconosciuto che il Cattolicesimo del nostro popolo era il più grande ostacolo al loro progredire; perciò essi si son ben guardati dal rilevare quello che pensano e tanto meno che cosa farebbero se domani potessero avere il potere.

Un'altra prova è data dal fatto che, quando l'autorità ecclesiastica ha ammonito i cattolici che non è possibile militare nelle file dei "rossi" ed essere figli della Chiesa, i sacerdoti si sono trovati a rispondere a migliaia di uomini e donne, e non solo appartenenti alle classi più umili, che chiedevano come poter adempiere ai precetti della Chiesa e protestavano in primo luogo che essi volevano adempiere al precetto Pasquale. Per costoro Dio non è certo "l'assente". La loro ignoranza religiosa e una subdola propaganda avevano fatto nascere nel loro animo questi per risolvere i quali avevano bisogno della parola illuminata del sacerdote e la cercavano.

Altra prova. Chi ha visto le masse di popolo che in Roma hanno ascoltato la parola ispirata di Pio XII e sa che in ogni città enorme fu il numero di coloro che in qualche modo procurarono di ascoltare la trasmissione radiofonica di quella parola, chi ha visto l'entusiasmo sollevato da Padre Lombardi, entusiasmo che la sua arte oratoria, priva di ogni artificio e tutta fondata sul valore del ragionamento, non può spiegare, potrà sottileggiare per non riconoscere il valore di questa sete della parola di Dio che è oggi in moltissimi e attribuirà a fattori umani. Ma ogni sacerdote che in questi ultimi mesi ha predicato, sa e può testimoniare, che per modeste che fossero le sue forze oratorie mai ha veduto tanto popolo pronto ad ascoltare la sua parola e desideroso di apprendere. Altrettanto possono dire i membri di Azione cattolica che hanno speso la loro attività nelle "missioni sociali". Si potrà affermare che la folla di popolo che ha accompagnato la Madonna di Pompei nel suo mistico viaggio a Napoli era data da popolino ignorante, rozzo e superstizioso; ma possiamo controbattere che la "peregrinatio Mariae" attuata in moltissime diocesi ha raccolto folle lungo le vie d'Italia. E poi si interrogolino i sacerdoti sulle fatiche compiute nelle ancor recenti solennità Pasquali per confessare e comunicare; e tutti ad una voce diranno che sono numerosi tra costoro specialmente i giovani e le giovani. Io sono persuaso che è dura la battaglia, ma bisogna riconoscere che vi è una rinnovazione e un accrescimento delle file dei cattolici. L'invito più volte rivolto ad essi da Pio XII è stato ascoltato.

Abbiamo dunque in Italia i due estremi del fenomeno; sono più numerosi che nel passato coloro per i quali Dio è il "grande assente"; ma sempre più numerosi sono anche coloro che hanno sete di Dio, che amano Gesù Cristo, che ne riconoscono la divina Regalità e che lo dimostrano con l'estendersi di quel movimento di vita soprannaturale che, iniziato subito dopo la prima guerra, si è andato sempre più intensificando specie per influenza dell'Azione cattolica.

Se però la diagnosi che il Cardinale Suhard ha fatto per la Francia non vale per noi, tuttavia anche per noi vale la sua esortazione; vi è urgenza di combattere per accrescere le file di coloro che seguono Gesù Cristo. L'esperienza di questi anni dimostra che non vi è che una via: a Gesù Cristo non si va per la via di un "umanesimo integrale", anche se si aggiunge come aggettivo "cristiano"; a Gesù Cristo si va solo per la via soprannaturale; se si riconosce cioè che la vita umana ha valore per il suo fine soprannaturale; duplice dunque la via: istruzione dogmatica (i nostri vecchi dicevano semplicemente istruzione catechistica) per conoscere le verità della nostra Fede; pratica dei Sacramenti come canale per la Grazia.

D'accordo; l'uomo vive con i piedi sulla terra, opera tra altri uomini che hanno co-